

L'economia della Lombardia

Rapporto a cura della Banca d'Italia (sede di Milano)

A cura di Andrea Califano, borsista di PoliS-Lombardia

9 INDUSTRY, INNOVATION
AND INFRASTRUCTURE



Luogo e data Milano, 10 giugno 2019

Promotori Banca d'Italia
Assolombarda

Relatori *Carlo Bonomi*, Presidente, Assolombarda
Giuseppe Sopranzetti, Direttore sede di Milano, Banca d'Italia
Paola Rossi, analista sede di Milano, Banca d'Italia
Massimiliano Rigon, analista sede di Milano, Banca d'Italia
Alessandro Spada, Vice Presidente Vicario, Assolombarda
Ferruccio de Bortoli, Presidente, Casa editrice Longanesi
Andrea Sironi, Presidente, Borsa Italiana
Luigi Cannari, Vice Capo Dipartimento Economia e Statistica, Banca d'Italia

Sintesi

La presentazione del rapporto sull'economia lombarda è stata aperta dal Presidente di Assolombarda, Bonomi, che ha invitato a non sopravvalutare i dati positivi che riguardano la regione e che si trovano nel rapporto. Infatti, bisogna anche tenere conto del quadro nazionale, che mostra un andamento decisamente negativo, e del contesto internazionale, segnato in particolare dalle "guerre commerciali". In questo senso, un eventuale rallentamento della Lombardia, che sembra configurarsi all'orizzonte, avrebbe effetti più che proporzionali sull'economia italiana nel suo complesso. Inoltre, anche la regione è toccata dal problema di perdita di credibilità che affligge il Paese nel suo complesso, impegnato in un continuo scontro con le istituzioni europee e internazionali, come dimostra, a suo parere, la recente vicenda dei "minibot": di questi non ci sarebbe infatti necessità, in quanto l'ultima finanziaria aveva messo a disposizione riserve illimitate in Buoni del Tesoro per gli istituti pubblici che hanno debiti nei confronti delle imprese.

I successivi tre interventi hanno avuto il compito di presentare i dati più salienti contenuti nel lungo documento di analisi dell'economia regionale. Nel corso del primo, il Direttore Sopranzetti ha evidenziato proprio quegli elementi che distinguono in positivo la Regione rispetto al resto del Paese, ricordando però allo stesso tempo come si stia assistendo a una decelerazione

degli indicatori. Se la crescita del 2018 è stata dell'1,4% e quindi superiore alla media nazionale, si tratta di un brusco rallentamento rispetto al 2017, quando era stata del 2,7%. Lo stesso vale per l'export, cresciuto di oltre il 5% rispetto all'anno precedente, ma con un rallentamento nella crescita di quasi 3 punti percentuali. Questa traiettoria sembra in effetti confermata dalle previsioni negative che le imprese fanno sugli investimenti per il 2019, segnalando un clima di scarsa fiducia. Questo è dovuto anche al fatto che il Paese non sembra in grado di lasciarsi la crisi alle spalle, come ha invece fatto la Lombardia: a fine 2018 il PIL italiano era ancora inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto al livello pre crisi (in Germania è aumentato di circa 13 punti, in Francia di circa 8). Questo andamento differente rispetto alle altre regioni italiane è dovuto anche alla presenza di alcuni punti di forza: tra questi, una crescita della produttività molto maggiore, l'effetto traino generato da EXPO 2015 (sia nella manifattura che negli investimenti esteri), un settore finanziario altamente sviluppato, la presenza di numerose importanti università, buoni risultati negli indicatori del BES (benessere equo e sostenibile). Come esempi dell'eccellenza lombarda nella sua proiezione internazionale, Sopranzetti ha ricordato che la regione è terza in Europa per impianti fieristici e che un terzo delle spese dei viaggiatori che per lavoro si recano dall'estero in Italia avviene in Lombardia.

L'intervento di Paola Rossi ha ulteriormente specificato alcuni di questi aspetti significativi. Anche nel caso della produzione industriale, nel 2018 c'è stata una crescita sostenuta (3%), ma in rallentamento rispetto all'anno precedente (3,7%), soprattutto nel caso delle piccole imprese. A livello settoriale, è presente una forte eterogeneità: le costruzioni sono in ripresa, e mentre settori come la meccanica vanno molto bene, altri hanno una dinamica addirittura negativa (calzature e abbigliamento). Un dato significativo evidenziato da Rossi è quello relativo alla produttività: in tutte le classi di imprese e sia nella manifattura che nei servizi, la Lombardia mostra un differenziale positivo di produttività rispetto alla media italiana che è stabilmente di circa il 20%. A questo si lega il fatto che le imprese che negli ultimi anni si sono espanse – pur compensandosi per numero con le imprese che si sono ridotte – sono soprattutto imprese di settori a alta tecnologia. In tali aziende anche durante la crisi c'è stata crescita del fatturato, e si tratta di aziende che hanno modificato frequentemente le loro strategie e hanno investito sistematicamente di più (anche in R&S e in macchinari "industria 4.0"). Questi investimenti sono stati nel 2018 più sostenuti che nel 2017, in maniera anche superiore alle previsioni, ma per il 2019 si prevede un brusco arresto. Permane inoltre un forte disallineamento nelle competenze tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Rigon ha presentato alcune statistiche sui finanziamenti alle imprese. Da metà del 2018 la variazione è in calo. Sono essenzialmente i finanziamenti alle imprese considerate non rischiose ad aumentare, soprattutto quando si tratta di imprese medie e grandi. Di conseguenza, il livello medio di indebitamento si è ridotto: in parte a causa della selezione (restrizione dell'accesso al credito), in parte a causa dell'atteggiamento di cautela da parte delle imprese che stanno andando bene, che preferiscono ridurre la leva finanziaria. Tra il 2011 e il 2017 c'è stata una forte crescita dei debiti sotto forma di obbligazioni, che sono passati da un complessivo 8% al 15%. Cresce inoltre il credito esteso alle famiglie, anche per i mutui per l'acquisto di abitazioni.

I successivi interventi sono stati di commento a quanto presentato nella prima parte e ciascun relatore si è concentrato su un aspetto specifico. Alessandro Spada ha posto l'attenzione sull'importanza dei differenziali (spread) rispetto al costo di finanziamento per le imprese dei Paesi concorrenti, mentre De Bortoli ha evidenziato alcune ulteriori possibili cause del buon andamento regionale: la Lombardia si sarebbe inserita virtuosamente nelle catene internazionali del valore e sarebbe inoltre tradizionalmente ben amministrata. I dati, a suo parere, indicano in aggiunta che non sempre le ridotte dimensioni delle imprese costituiscono un limite. Ha anche sottolineato però come la regione sia l'ultima in Italia per qualità dell'aria, un aspetto al quale bisognerebbe far fronte, e come l'alta patrimonializzazione delle famiglie lombarde dovrebbe essere diretta a investimenti nel territorio per i giovani. Sironi, concentrandosi sull'aspetto del disallineamento tra le competenze richieste e quelle offerte sul mercato del lavoro, ha segnalato come spesso influiscano negativamente vincoli di legge sui programmi formativi e tetti alle rette che gli studenti possono pagare. Ritiene inoltre che la grande ricchezza finanziaria presente in Lombardia (e in Italia) unita all'alto livello di debito pubblico dovrebbero indicare la necessità di una tassa patrimoniale. Ne potrebbero derivare investimenti per la formazione dei giovani.

Luigi Cannari ha concluso l'evento, spostando l'attenzione dalla Lombardia all'Italia: a suo parere, 20 anni di costante minore crescita del Paese rispetto ai partner europei indicano come il problema non sia da cercarsi in una asfittica domanda aggregata. Di conseguenza, è un problema che non può essere risolto solo con spesa in deficit. Inoltre, ha ricordato come siamo l'unico Paese dell'Unione Europea in cui la spesa per il servizio sul debito pubblico è sistematicamente maggiore del tasso di crescita del PIL. Questo aspetto fortemente negativo si lega ad altri due fattori di preoccupazione: una dinamica demografica che imporrà sempre maggiori costi al sistema pensionistico e sempre minore propensione all'innovazione e una condizione

di ritardo, rispetto a altri Paesi europei, nella risposta alla rivoluzione tecnologica.

Elementi di interesse

L'ampio differenziale positivo di produttività registrato costantemente dalla Lombardia rispetto alla media italiana, che riguarda tutte le classi di imprese (non c'è quindi distinzione per dimensioni), e si verifica sia nella manifattura che nei servizi. I dati sulla spesa in ricerca e sviluppo, addirittura inferiore rispetto alla media nazionale, suggeriscono la necessità di cercare altri fattori all'origine del suddetto differenziale. In questo senso, è significativo il fatto che le imprese che si sono espanse in questi anni siano soprattutto quelle che impiegano tecnologie avanzate, mentre si riducono quelle meno innovative, tanto nell'industria quanto nei servizi: si potrebbe ipotizzare quindi una dinamica positiva del cambiamento strutturale nella Regione, con un incremento del numero di lavoratori nelle produzioni ad alta produttività. Non a caso, il settore della meccanica traina la produzione industriale, mentre calzature e abbigliamento si contraggono. Questo aspetto, associato alla tenuta del comparto manifatturiero nel suo complesso, che non si è contratto sensibilmente negli ultimi anni, e all'efficace inserimento nelle catene produttive internazionali (in particolare in quelle con la Germania al centro), sono elementi di interesse e che meriterebbero un'ulteriore analisi, in quanto probabilmente decisivi nello spiegare il buon andamento della produttività.

Per approfondire <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0003/1903-lombardia.pdf>